

Enzo Catarsi

Enzo Catarsi si è lasciato morire il 2 agosto 2013 sui binari in un passaggio a livello vicino La Rotta, frazione del Comune di Pontedera, in cui viveva. Un treno ha frantumato il suo corpo. Un suicidio presumibilmente meditato e preparato da tempo e con cura, con la meticolosità che gli era propria. Gli amici, i colleghi e quanti, numerosissimi, erano in contatto professionale con lui sono rimasti attoniti, perché nessuno supponeva che la depressione in cui era caduto all'indomani della scomparsa della moglie, avvenuta qualche mese fa, dopo una lunga malattia, avesse così inciso nella sua psiche. I motivi della frustrazione rimarranno misteriosi, ma forse ad alimentarli hanno contribuito elementi molteplici. Mi risulta che si era comprato casa a Firenze, segno della volontà di rifarsi una vita e quindi di reagire alle frustrazioni degli ultimi tempi.

Dal gennaio scorso, Enzo era il *direttore* del *Dipartimento* di Scienze dell'Educazione e dei processi culturali e formativi dell'Università di Firenze; egli rientrava nella categoria dei professori che si erano fatti da sé, con grande determinazione e autorevolezza; non aveva, infatti, avuto padrini forti e la disciplina che amava e insegnava era relativamente nuova. Ci conoscevamo da oltre 35 anni, da quando lui era responsabile dell'Ufficio scuola del Comune di Castelfiorentino e io direttore della Biblioteca e del Museo Leonardiano di Vinci; il rapporto è continuato sul versante accademico, con una carriera maturata quasi in parallelo, fino a incontrarci di nuovo all'Università di Firenze.

Enzo era una persona riservata e gelosa dei suoi rapporti extra universitari, che coltivava con grande impegno, convinzione e abilità. Conosceva bene le nuove tendenze della pedagogia internazionale, soprattutto del mondo di cultura francese (dal Belgio al Canada), che rielaborava e proponeva ai politici, dai tempi di Castelfiorentino e con la fondazione del Centro Bruno Ciari a Empoli nel 1992, fino a divenire l'interlocutore primario della politica per l'infanzia della Regione Toscana. Era, per certi versi, il *trait d'union* tra accademia e mondo politico, tramite la formulazione dei concetti che percepiva dalle analisi più avanzate del mondo accademico e che traduceva in un linguaggio comprensibile e concreto per gli amministratori. Le sue ricerche e il suo impegno scientifico per elaborare una politica educativa di qualità rivolta agli asilo nido erano maturate sul campo, a stretto contatto con operatori e amministratori locali; questo processo concreto rappresentava la fonte da cui attingeva linfa vitale per i suoi studi.

Enzo ha contribuito indubbiamente alla qualità didattica degli asilo nido della Toscana, anche solo nel porre il problema: non più "parcheggio" di bambini, ma primi strumenti e luoghi di educazione per le giovani generazioni. Per raggiungere l'obiettivo occorrevano educatori e dirigenti capaci e sensibili; la formazione era essenziale. Va letto sotto questa luce l'inaugurazione del master che coordinava a Pistoia (città leader nella politica a favore dell'infanzia), dedicato proprio alla formazione di personale competente per la gestione degli asilo nido. All'attività scientifica si aggiungeva l'attività promozionale e divulgativa tramite l'organizzazione di seminari, tavole rotonde, convegni, sempre molto seguiti e sempre molto vivaci.

I numerosi articoli e libri pubblicati rispecchiano la sua profonda esperienza di ricerca e di didattica e, in questo, essi rappresentano guide fondamentali, seppure secondarie, rispetto all'analisi della realtà educativa nella sua costante evoluzione che Enzo era capace di svolgere.

Mauro Guerrini